

Confronti

ANNO V - N. 8 AGOSTO 2009

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Il fondo

L'estate è finita: tempo di bilancio e... di rilancio



Come è vero che il tempo passa e non concede tregua! Solo ieri era giugno e siamo già a settembre a fare i bilanci di un'estate volata via come il vento, lasciandosi alle spalle una scia di nostalgia

perché è finita la stagione più bella dell'anno.

Finita l'estate è anche tempo di bilanci e *Confronti* non si sottrae ad una valutazione sull'estate dei trebisaccesi e di chi ha scelto di venire a soggiornare nel nostro paese.

Il bilancio, specie nel nostro paese che (ahimè!) continua ad ospitare ancora guelfi e ghibellini, spesso è condizionato dai soliti pregiudizi, al punto che per taluni l'estate è stata l'ennesimo fallimento ed è... tutto da rifare; per altri invece è stata un'estate indimenticabile, da incorniciare tra le cose più belle. Come sempre è difficile mettere d'accordo chi vede tutto con la lente affumicata e chi invece guarda tutto con un illusorio caleidoscopio che altera la realtà e fa sembrare bella anche... una racchia. Noi ci sforziamo di essere obiettivi e speriamo di riuscirci partendo da un presupposto innegabile: i nostri amministratori, checché se ne dica, sono davvero bravi ad organizzare intrattenimento. Glielo hanno riconosciuto anche alcuni ospiti importanti: mettono le ali alla fantasia e moltiplicano le energie anche perché hanno l'abilità e la pazienza di presenziare sempre la piazza, che però offre valutazioni non sempre attendibili.

Il bilancio, secondo noi presenta luci e ombre, con punti di forza da cui ripartire e punti di criticità su cui riflettere: bene l'apertura con la Banda della Marina, bene il teatro popolare ed il folklore popolare, benissimo la notte bianca, benissimo la festa dei quartieri, bene il coinvolgimento di Assopec e di Pro Loco. Ma troppo sfilacciamento anche con loro!

Meno bene altre cose: è mancata qualche serata culturale più impegnata con la presenza di personalità della cultura, dello sport, del giornalismo...; è mancato ancora una volta l'allestimento di un evento caratterizzante che faccia parlare di Trebisacce in ambito regionale e nazionale. (Non il nome di grido che porta via tutta la borsa, ma, per esempio, il Festival Nazionale della Sardella).

di Pino La Rocca

In ogni caso, meno appuntamenti e spalmati nel corso dei tre mesi e maggiore coordinamento dentro e fuori dal Comune, per evitare ripetizioni e sovrapposizioni.

Si può fare meglio insomma, ma va bene anche così a condizione però che, passata la festa, ci si rimetta al lavoro con buona lena per il **rilancio** dell'azione di governo e per cercare di andare al di là della pur lodevole gestione dell'ordinario. Per quella ci sono i dipendenti, gli operai ed i capi-servizi, che si pagano profumatamente.

Vorremmo infatti ricordare a noi stessi che il tempo corre inesorabile anche sul binario del mandato amministrativo: fra due o tre mesi l'esecutivo Bianchi virerà alla boa di metà percorso e si metterà sul piano inclinato che conduce al giudizio degli elettori, i quali hanno dimostrato di non fare sconti a nessuno e di solito gli elettori giudicano i fatti e un po' meno le feste.

Cari amministratori, datevi perciò da fare e cercate in tutti i modi di portare a casa qualche opera pubblica impostata da voi, o portando a compimento qualcuna delle tante incompiute di cui è pieno il paese, cercando comunque di non cadere negli errori degli altri che si sono svegliati negli ultimi mesi. Altrimenti fa-

Continua a pag. 2

Foto giu/ri



Raffaele Faillace sull'Ospedale

"Il Piano Sanitario Regionale, pur dovendosi sopprimere ben 18 ospedali, quelli di Trebisacce e di Praia a Mare sono destinati a restare in quanto ospedali di frontiera, ma la rete ospedaliera va razionalizzata e i presidi devono specializzarsi"

Vincenzo Filardi

Domenica 30 ultimo scorso nei locali del *Miramare Palace Hotel* di Trebisacce si è tenuto un interessante incontro-dibattito organizzato da *Italia Nostra, Misericordia, Cittadinanza Attiva*, sul tema: "Sanità nell'Alto Jonio cosentino: stato attuale e prospettiva futura - Ospedale e territorio".

Al tavolo della presidenza l'architetto Mariano Bianchi, sindaco di

Continua a pag. 2

il corsivo



"Solo a me fu negato il posto"

L'altra sera, un tizio mi ha fermato in mezzo a Corso Lutri e m'ha chiesto: "Chiude davvero l'Ospedale Chidichimo? ". Io ho risposto: "se stiamo tutti muti, lo chiuderanno davvero...".

L'interrogante replica soddisfatto: "a me, che me ne frega che lo chiudono? Venti anni fa regalavano posti a cani e gatti, solo a me fu negato, il posto!".

Riferiamo questa breve discussione da "marciapiede" per spiegare a certi struzzi che tengono il becco conficcato nella sabbia, gli occhi chiusi con la pece, la bocca e il naso tappati di stracci, che la prima radice del male del nostro ospedale è stato lo sfacciato clientelismo degli anni '70-80.

(il Sagittario)

Che schifezza la monnezza!

Bel mare di settembre; sì, il mio mare è sempre pulito, ma gli sporcaccioni dell'estate

hanno lasciato questa orribile vergogna!

(il Grillo)



foto di giu/ri

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA

L'estate è finita: tempo di bilancio e ... di rilancio

rete la loro stessa fine. E' inutile fare l'elenco delle cose messe in cantiere. Chi ha fatto la nota ed ha fatto balenare certe cose, sa bene quali sono.

Finora anche **Confronti** ha dato tempo ed ha sospeso ogni giudizio di merito, soffermandosi sui singoli problemi, senza trinciare sentenze e senza avere fretta: era doveroso concedere il tempo necessario per monitorare la situazione e per progettare il futuro.

Ora però dovrebbe cominciare il tempo del raccolto. Oltre a Piano di Spiaggia e nuovo PRG ci sono tante caselle da

riempire: porto, anfiteatro, auditorium, centro per la convegnistica, autostazione, mercato coperto, museo-fornace, corso Vittorio, riqualificazione area pontile, raccolta differenziata... Sono tutte opere che attendono di essere realizzate. Certo, con i tempi che corrono, non sarà possibile fare bottino pieno, ma qualcosa bisognerà anche portare a casa, altrimenti avremo scaldato solo i banchi e questo la gente non ve lo perdonerà perché le aspettative erano tante.

Pino La Rocca

Confronti: grazie agli amici che rispondono con i fatti e non con le parole

Siamo ancora in difficoltà, ma dobbiamo dire grazie agli amici sinceri che rispondono al nostro appello. I veri amici sono quelli che si fanno vedere con i fatti e non con le semplici parole. Grazie soprattutto agli amici di San Lorenzo Bellizzi.

Non rispondiamo a quei provocatori che fingono di non capire la nostra linea politica e culturale: Non siamo servi di nessuno; siamo con l'autentico centrosinistra e non con i mercanti della bassa politica dei suoli edificatori, nemici dei giornali liberi e del dissenso. Siamo per il pluralismo culturale. Siamo per un'idea più ampia della democrazia; siamo per la rinascita dell'Alto Jonio, e senza fare del deterioro e rissoso municipalismo, siamo per una Trebisacce senza padroni. Siamo i più convinti e imparziali "fotografi" della realtà che viviamo.

Abbiate ancora un po' di pazienza, ma ci metteremo subito in regola con un numero di conto corrente postale. Per il momento, chi vuole aiutarci potrà rivolgersi a questi indirizzi: Vincenzo Filardi,



Via Alfredo Lutri, 99, tel.0981.51106; Pino La Rocca, Via S. Martino, n.5 - tel.0981.51554; Giuseppe Rizzo, Via Fosso Fiorentino n.10 - tel.0981.500192 - Trebisacce (CS). **Giuseppe Rizzo**

Tema di fantasia: hanno nominato un nuovo commissario alla salute in Calabria

E' un libero cittadino che non ha parenti, amici e benefattori politici e non è affetto da quella turba psichica dei calabresi che è la furbizia. Si accontenterebbe di un modesto e documentato rimborso spese. Il primo giorno farà compiere uno studio anagrafico ed epidemiologico, per stabilire quanti sono i calabresi e di che malattie e problemi vari soffrono. Avuto chiaro il quadro, il secondo giorno studierà con l'ausilio di una calcolatrice, quanti e quali reparti servono. Si deduce che degli attuali 42 ospedali e circa 30 case di cure private, almeno la metà vanno chiusi subito e gli altri profondamente modificati.

Alla notizia, nell'organizzazione si scatenerà un pandemonio. Riceverà qualche minaccia ma si disinteresserà per-

ché chi vuole ammazzare qualcuno non lo minaccia prima, lo ammazza e basta. Si verificheranno manifestazioni di piazza, proteste e lacrime. Basterà riderci sopra. Qualcuno più astuto, accamperà il pretesto dell'isolamento e i politici locali cominceranno con anticipo la campagna elettorale. Il buon commissario, che conosce bene la Calabria, in presa diretta farà notare che gli ospedali della Piana di Gioia Tauro, sette, distano fra loro al massimo 10 km. di pianura (si chiama Piana proprio per questo!), mezz'ora di bicicletta, 5 minuti di un'ambulanza. Idem per Soverato, Chiaravalle e Serra San Bruno, tre ospedali in circa 25 chilometri. Per risparmiare manderà a casa i Manager, nonché controllerà in proprio le spese. I pochi ospedali che sopravvivranno,

Raffaele Faillace sull'Ospedale

Trebisacce, il dottor Raffaele Faillace, già direttore generale della Sanità della Regione Calabria, l'on. Franco Pacenza consigliere regionale della Calabria. Coordinava i lavori il dott. Luigi Odoguardi, primario di radiologia presso l'Ospedale "Chidichimo". Ha preso la parola l'architetto Malatucca di *Italia Nostra* e, brevemente, ha porto i saluti ed ha spiegato i motivi per cui si teneva il convegno.

Il dott. Odoguardi, dopo i saluti di rito, ha introdotto i lavori denunciando l'attuale carenza di personale sanitario, specialmente per le figure apicali e l'inadeguatezza delle attrezzature obsolete e usurate. Ha ceduto la parola al dott. Faillace, redattore del Piano Sanitario Regionale da tempo in attesa di approvazione. Faillace, con dovizia di dati concreti e con chiarezza, ha illustrato il Piano Sanitario Regionale, precisando che, pur dovendosi sopprimere in Calabria ben 18 ospedali, quelli di Trebisacce e di Praia a Mare sono destinati a restare secondo il Piano per fermare, in quanto ospedali di frontiera. Certo non tutto resterà come prima. La rete ospedaliera va razionalizzata e i presidi devono specializzarsi. Il passivo della sanità regionale, immane, con il Piano può essere ripianato. Non si può comunque spendere le cifre che si spendono dando un'assistenza sanitaria scadente.

Le cause del deficit sono principalmente due: i ricoveri ospedalieri impropri e le convenzioni con i privati. L'ospedalità assorbe oltre il 50% del plafond e non rende possibile prevenzione ed assistenza sanitaria sul territorio. La Calabria, pur essendo

all'ultimo posto come qualità dell'assistenza sanitaria in Italia, è al primo posto per numero di case di cura private, quasi il 50% dei posti letto, mentre la Toscana è al 3%.

Faillace ha poi accennato ai nuovi ospedali che dovranno sorgere, tra cui quello tra Corigliano e Rossano, che dovrà offrire assistenza di alta qualità, per frenare l'esodo fuori regione dei cittadini della fascia jonica. Ha documentato tutte le sue affermazioni con puntuali riferimenti a leggi e al Piano Sanitario Regionale, col conforto dei parametri previsti.

Ha preso la parola l'on. Pacenza che ha ribadito le motivazioni di fondo di Faillace sulla validità del Piano Sanitario, non ancora approvato, in attesa da anni, "un errore non averlo approvato", sulle cause del dissesto finanziario del settore, ribadendone i motivi e dichiarando che è stato un errore non far presente subito ai calabresi la qualità e la gravità del "lascito" nel settore sanitario da parte dei governi regionali di centrodestra.

Si è soffermato sulla questione attuale dell'ospedale di Trebisacce e ha chiarito la situazione di fatto, dei tempi tecnici per esperire gli appalti, considerati anche i vincoli delle normative europee per gli importi elevati. Ha illustrato i vari interventi per la progettazione e i finanziamenti, che, ha dichiarato, lo hanno trovato presente e attento, garantendo che la messa in sicurezza di una sala operatoria, avverrà con massima sollecitudine perché oggetto di un progetto scralcio. Ha respinto le speculazioni opportunistiche che compaiono sulla stampa, rifacendosi ad atti e provvedimenti concreti già decisi ed in itinere. Per il futuro il pericolo è la nomina per la sanità della Regione di un Commissario, nominato tra l'altro dal governo nazionale, mentre in altre regioni si è lasciata ad esse l'autonomia della scelta.

Questo potrebbe essere un pericolo perché il Commissario potrebbe non tenere conto delle previsioni del Piano.

A questo punto è iniziato un vivace dibattito. Sono intervenuti il dott. Tonino Santagata, la dottoressa Trinchi, il dott. Vincenzo Gaudio, Raffaella Brunni, il dott. Scutari, la dottoressa Marzullo, il dott. Pistone ed altri. Tutti hanno illustrato aspetti e problemi attuali. Se un appunto si può loro fare è che si sono rivolti al dott. Faillace, quasi fosse la controparte, mentre egli attualmente non ha, essendo in pensione, ruolo alcuno.

La sala era gremita, ma data la valenza dell'argomento, ci saremmo aspettati una maggiore affluenza di cittadini e di operatori del settore. Comunque il convegno è servito a fare chiarezza.

Vincenzo Filardi

Giuseppe Corigliano

li riorganizzerà in attrezzature e personale, in modo che facciano il loro mestiere a costi accettabili. Gli ammalati veri, troveranno ricovero; gli altri, in genere sani, si dovranno rivolgere ai medici di base, i quali, sotto la sua guida, faranno i medici. L'Ospedale deve essere una soluzione estrema, non la regola. Entro qualche mese, la Calabria avrà risparmiato tanto di quel denaro, che potrà investirlo in strade, lavoro, sport, agricoltura, tutte cose che mantengono in salute. Come leggete, ho elencato un bel mucchio di ottimi motivi per cui il libero cittadino non sarà mai nominato commissario della salute in Calabria. Sotto a chi tocca e lascerà le cose come stanno.

Sesta edizione Radicazioni 2009

I suoni della Tunisia e del Pollino, l'artigianato locale e la "zampogna divina"

Ad Alessandria del Carretto, altre tre serate dal 20 al 22 agosto, per il Festival delle Culture Tradizionali-Radicazioni, che arriva alla sua sesta edizione. Sono seguite altri due giorni per le feste religiose, dal 23 e 24, con San Vincenzo e la Madonna del Carmine. Qualcuno dice: "sembra che quando arrivano i giorni del Festival, in paese, passi un tornado che avvolge nella sua esuberanza tutto ciò che trova sulla sua strada, e lo trasforma a sua immagine".

Questo paese che fa parte del Parco Nazionale del Pollino, ha registrato quattro grandi avvenimenti culturali: il Carnevale con 'u pohicinell biell', che secondo alcuni storici, è una maschera che risale al Seicento, periodo della dominazione sagnola in Italia meridionale. Seguono la festa della "Pita", la visita del regista de' *I dimenticati* Vittorio De Seta e *Radicazioni*. Quella dell'abete è la festa più caratteristica del calendario; è ritenuta come un vanto di una lunga tradizione popolare e religiosa e si svolge, la prima parte, l'ultima domenica di aprile, nella montagna della località "Spinazzeta", territorio lucano; invece la seconda parte si fa in paese con l'abete innalzato in piazza S. Vincenzo. Qui si assiste alla scalata della cima, ricca di tanti premi, ma in questi ultimi anni nessun giovane riesce nella grande sfida. *Radicazioni* è invece un festival delle culture tradizionali, di livello internazionale. Questo festival raduna artisti e musicisti provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero. Quest'anno si sono esibiti anche un gruppo tunisino, uno della Francia meridionale, i suonatori del Pollino e quelli di Alessandria del Carretto.

Originale è stata la presenza del gruppo umbro che ha recitato e cantato canzoni medievali, tra le quali i "carmina burana". Altri artisti hanno voluto lasciare, in occasione delle tre giornate del festival, il segno del loro passaggio, realizzando dei murales, che da sei anni a questa parte, vanno a rappresentare scene tipiche della vita festosa e quotidiana di Alessandria.

Sono stati apprezzati pure gli stands, "la taverna del prete", gestita da Sandro Brunacci, Sandro Adduci (che fa il Blog "i dimenticati") e Alessandro Adduci, Antonio Veneziano e Lorenzo Larocca. Nella taverna è stata realizzata un'esposizione di oggetti antichi appartenenti alla cultura contadina del luogo, nonché strumenti musicali costruiti dallo stesso giovane Brunacci: è ormai affermata la sua zampogna. Interessante anche la mostra scultorea di Domenico Mitidieri, che ha presentato ai suoi visitatori, sia



Foto giu/ri



statue religiose (vedi Padre Pio), sia maschere e altro.

Lungo la strada che porta a San Vincenzo ha esposto anche un altro bravo artigiano: Francesco Adduci, con caratteristici pezzi in legno.

Quindi, anche questa volta, a *Radicazioni* è stata coinvolta la popolazione, che ha apprezzato l'operosità degli ideatori: l'Associazione "Francesco Vuodo" (*Till till*); sono giovani che hanno tanto entusiasmo e voglia di fare. Ci hanno dedicato anima e corpo per l'organizzazione della manifestazione. Ogni anno c'è bisogno di lavorare sodo, giorno e notte, per garantire che il Festival si svolga secondo il programma. Bravissimi anche i cuochi che hanno saputo offrire i più squisiti prodotti locali. Bisogna prepararsi a ricevere gli artisti che arrivano; bisogna pensare alla ristorazione, al pernottamento, ai vari stands, alla stampa, e tanto altro. Il Festival delle Culture Tradizionale di Radicazioni è oggi un evento senza precedenti nel nostro comprensorio; parecchi sono d'accordo che stia crescendo anno per anno, e forse c'è tanta volontà di continuare, per crescere insieme e per non far morire il paese. Quest'anno si è registrato un maggiore flusso turistico, sia dai paesi limitrofi, sia dal resto d'Italia.

Il vice sindaco Mimma Covelli, che si è impegnata non solo per il viaggio di Seta ma anche per Radicazione, si dice abbastanza soddisfatta: "Radicazioni è diventato un credo e noi crediamo nella sua forza trasportatrice. Ad alcuni piace immaginarlo come un treno, che è passato, grazie ai suoi ideatori, nel quale siamo saliti e ci fermeremo solo per raccogliere le occasioni migliori da tra-

sformarsi in crescita socio-culturale. L'Associazione "Francesco Vuodo" e l'Amministrazione Comunale hanno lavorato in armonica sinergia ottenendo soddisfacenti risultati; le stesse stanno già pensando ai preparativi della prossima edizione del Festival 2010 con tante altre sorprese".

Comunque, anche per quest'anno, la stampa sente il dovere di ricordare una cosa che i giovani di *Radicazioni* non hanno mai accettato: la mancanza di una proposta finale: dopo *Radicazione* e a fine agosto, Alessandria, che è rimasta con poco meno di 600 abitanti residenti, resta quasi vuota.

Quei pochi contadini rimasti riprendono la fatica dei campi; quelli che posseggono la doppia casa tornano a svernare a Trebisacce; altri partono ancora più lontano. Anche i giovani "nomadi" di *Radicazione* 2009, smontate le tende, sono partiti. Fra qualche mese, la mia piccola Alessandria sarà nuovamente coperta di neve; forse precipiteranno altri massi dalla *timpa del Còrice*, si verificheranno altre frane lungo la Trebisacce-Albidona-Alessandria. Insomma, alla fine delle incantevoli suonate di zampogna e *surdulina*, si poteva fare un breve dibattito per parlare di questi problemi. Scusate, eh! (Pacchiocchio)

Spaziante non dà... spazio all'Ospedale della Sibaritide!

L'Ospedale della Sibaritide, che dovrebbe sorgere in contrada Insiti, tra Rossano e Corigliano, trova di traverso le sue prime travi: Vincenzo Spaziante, commissario per l'emergenza sanitaria. Il Comitato pro ospedale insorge e chiama i sindaci dell'Alto Jonio. Si aspetta il piano di rientro dei debiti sanitari della Regione Calabria.

Protesta e lotta accanita dei cariatesi per non far chiudere il loro ospedale. Per quello di Trebisacce dovrebbero iniziare i lavori di risanamento (sala operatoria, ecc.), ma i politici si battono separatamente, ognuno per il suo orticello.



E Petramala viene pubblicamente smentito

La giunta regionale di Agazio Liero ha dato via libera al Piano sanitario, in quanto sarebbe rientrato il forte disavanzo della stessa Sanità. Comunque, il dirigente generale dell'Asp di Cosenza, Franco Petramala non fa bella figura di pubblico amministratore quando nega di essere stato candidato alle ultime elezioni regionali. E' stato invece candidato per il partito repubblicano, e c'era anche incompatibilità tra questa candidatura e l'alta carica all'Asp cosentina.

Inoltre, Petramala aveva subito una condanna penale per questioni amministrative (finita in Cassazione in data 22.10.2004). Leggi il *Quotidiano della Calabria*, giovedì 10 settembre 2009, pagina 11.

CREIAMO IL TUO SITO WEB

GlobalLIFE.IT ti permette di far parte da protagonista della rete, il Web Site Creator Pasquale Colucci con esperienza in MEDIASET, dal 1999 è specializzata nello studio, progettazione, sviluppo e realizzazione di siti internet ottimizzati per i motori di ricerca, ristrutturazione di siti internet esistenti, grafica per il web, studio e realizzazione di marchi e logo, servizi internet. Per qualsiasi esigenza, dalla semplice pagina al sito completo contattaci al 347/6034114 o su www.globalife.it un'esperienza decennale al tuo servizio.

Premio Cassano. Il 19 settembre prossimo saranno consegnati i premi Cassano 2009. Tra essi ci sono anche i *Quaderni dell'Altra Cultura* di Giuseppe Rizzo; sarà menzionato anche il nostro mensile *Confronti*.

ALTO JONIO

Il bel pane di Cerchiara, mostre ... e qualche litigio tra maggioranze e minoranze (il potere logora chi non ce l'ha!)

Quando giro per i paesi dell'Alto Jonio e salgo verso il confine della Lucania non riesco a rinunciare di fare una capatina presso il convento degli Antropici di **Nocara**; però mentre salgo verso il paese arroccato sulla cresta rocciosa, un'anziana contadina che porta sul capo un cesto di fichi freschi e pere odorose, mi chiede il passaggio. Le chiedo "come si vive a Nocara", e la signora mi risponde: "qui stiamo quasi in pace, ma spese volte manca la luce elettrica"; il neo sindaco Francesco Trebisacce se la prende con l'Enel.

Franco Tassi ha visitato **Cerchiara**, dove è stato presentato il suo nuovo libro "Fauna appenninica. I protagonisti". Si è parlato anche del pino loricato del Polino. Tassi ha visitato anche **Alessandria del Carretto**, dove ha partecipato a una bella escursione sul Monte Sparviere e Lagoforano.

Un'altra interessante giornata è stata dedicata alla scienza; noti studiosi, come Gallo e Caruso, hanno parlato del vaccino contro l'Hiv.

Il pregiato pane di Cerchiara porta un suo stand a Uggiano la Chiesa (Lecce); il sindaco Antonio Carlomagno invita gli amici pugliesi a fare un'altra festa del pane, nel suo comune che amministra da qualche mese.

Amendolara aderisce allo schieramento di Bersani e prepara un comitato a sostegno di questo schieramento del Partito Democratico.

Tre ragazzi napoletani, che si godevano le vacanze nell'Alto Jonio, vanno a giocare alla giostra, il luna park si blocca, i



L'ultimo "ciuccio"

di **San Lorenzo Bellizzi** - Foto giu/ri tre riportano ferite.

E' ancora suggestiva e popolata la festa della Madonna della montagnola: oltre alla processione in mezzo al verde, il ballo devozionale delle donne col cinto sul capo! Purtroppo, è sempre puntuale, come in ogni estate, l'annuale incendio dei boschi di **Plataci**; questa volta ha sfiorato la bella pineta della Madonna, ed'è tutto bruciato dal cimitero alla cappella di Costantinopoli.

A **Rocca Imperiale**, il "galeotto" delle contese è il rendiconto del bilancio 2008: la minoranza chiede una copia, la maggioranza temporeggia e parla di "revisione degli atti". I due litiganti portano lo stesso cognome: Di Leo. Ferdinando è il sindaco, Giuseppe è consigliere di opposizione. Insomma, dopo l'infuocata campagna elettorale dello scorso giugno, anche tra parenti di opposte fazioni, non c'è pace tra i gli ulivi secolari di Rocca.

Soddisfatto il sindaco di **Villapiana**, Roberto Rizzuto per la positiva conclusione delle manifestazioni estive; si pensa già

all'estate del 2010. Soddisfatto ancora il fortunato vincitore di 124 mila euro del superenalotto, il fortunato sarebbe un bagnante di Massa Carrara che ha acquistato il biglietto presso il rifornimento di benzina dello Scalo, Q8, di Mimmo Palermo, il quale non è stato corrisposto nemmeno di un saluto e di un ringraziamento.

Grande soddisfazione per Villapiana e Cerchiara: il famoso chef Francesco Mazzei (nato a Cerchiara ma poi stabili-

Ciccio Scaliero

Francavilla Marittima, dove si è svolto un concorso canoro per nuovi talenti. Mi fermo presso il Mulino Cimminelli di **Montegiordano**, un vecchio compagno di scuola mi offre un caffè e mi sorprende con un fatterello di "scatole cinesi": "Purtroppo, nel palazzetto municipale c'è un po' di maretta. Non solo tra maggioranza del riconfermato sindaco ing. Francesco Lamanna e la minoranza del



Plataci: la Madonna scende dal Monte - Foto Leonardo Tufato

to a Villapiana). E' tornato nei suoi paesi per parlare della sua arte gastronomica e del suo grande successo a livello internazionale.

Quinta edizione del Festival Alto Jonio in

prof. Migneco, ma anche in seno alla stessa maggioranza, la quale deve pure affrontare il conflitto all'interno della piccola casa dei Socialisti: la candidata alla Provincia dottoressa Carmela Maradei aspirava all'assessorato, assegnato invece al suo compagno di partito Antonio Mundo.

Comunque, la minoranza protesta anche per la nomina del nuovo revisore dei conti: la sua nomina non è solo scaduta, ma la figlia del revisore è consigliere della maggioranza. Ma qui si litiga anche per gli ombrelloni sulla spiaggia. Il mio amico ricorda il "divo" Andretti: (il potere logora chi non ce l'ha!).

Ancora cultura a **Roseto Capo Spulico**: il Premio Capo Spulico è stato assegnato a due personaggi emergenti dell'Alto Jonio: Federico D'Andrea, ex colonnello della Guardia di finanza, consulente di "Mani pulite" e di altre celebri inchieste; e Gaetano Viciconte, originario di Roseto, è docente di diritto all'università di Firenze. Quella sera del 26 agosto vicino alla chiesetta di san Rocco a San Lorenzo Bellizzi: un anziano contadino tornava dalla campagna, a cavallo di un muletto che somigliava all'asinello: "questa è l'ultima cavalcatura del paese..." mi dicono gli amici Mimmo e Lorenzo.

Alessandria del Carretto: la strada di San Migàlio

Forse sarà la volta buona per ricostruire quei pochi chilometri di strada che servono a collegare **Alessandria del Carretto** (prov. Di Cosenza) e la limitrofa **Terranova di Pollino** (prov. Potenza). Si sono incontrati i sindaci dei rispettivi comuni, il dott. Vincenzo Gaudio (per **Alessandria**) e il dott. Vincenzo Golia (di **Terranova**). Quest'ultimo era accompagnato da alcuni suoi assessori e dal tecnico comunale. Dopo aver effettuato un sopralluogo lungo la pista che dovrebbe diventare fra non molto strada più efficiente, hanno a lungo discusso ad **Alessandria**. Questo incontro è stato reso ancora più impegnativo perché vi hanno partecipato non solo gli amministratori comunali dei due centri del Pollino ma anche il presidente del consiglio regionale della Basilicata Prospero De Franchi, il

quale, dopo aver visto le disastrose condizioni di quella pista, ha dichiarato: "La Calabria e la Basilicata, due regioni che si affiancano, si guardano, si somigliano. Due regioni del Sud Italia, che oltre all'appartenenza geografica, hanno in comune usi, costumi e tradizioni".

Gli amministratori hanno portato all'attenzione del presidente De Franchi le pessime condizioni infrastrutturali che collegano i due vicini comuni. La strada di San Migàlio potrebbe divenire punto di collegamento per favorire la comunicazione, l'interscambio socio-economico-turistico-culturale interregionale. Il presidente De Franchi è rimasto quasi sconcertato per questo abbandono, ecco perché ha voluto incontrare gli amministratori comunali cointeressati. Ha aggiunto che questa

strada rimasta in queste condizioni è una mancata opportunità di crescita, le istituzioni non possano abbassare lo sguardo sui problemi reali e quotidiana delle periferie, perché dando attenzione alle periferie significa non far morire usi, costumi e tradizioni, che da sempre sono il vanto dell'Italia meridionale. Non si deve abbassare lo sguardo".

Chi è stato presente a questo incontro istituzionale tra i sindaci di Terranova e di **Alessandria del Carretto** l'ha definito "un fatto storico". Gli amministratori dei due comuni l'hanno voluto sancire con un accordo di programma, al fine di avviare la proposta di fattibilità e di avere finalmente questa strada di collegamento. Gli stessi hanno concluso che "queste due comunità calabro-lucane hanno fraternamente collaborato da secoli, non solo per la famosa festa della "pita" (la festa di Sant'Alessandro del 3 maggio, collegato all'altra grande festa della madonna di Pollino, in San Severino Lucano). Però, non sono solo i motivi religiosi e tradizionali a legare questi due paesi, bisogna interagire anche e soprattutto nello scambio socio-economico, che è quotidiano ed indispensabile". Per risolvere questo problema, bisogna predisporre la buona viabilità. **G.R.**

SPORT-Memorial per ex calciatori prematuramente scomparsi

Ad **Alessandria del Carretto** si è svolto un memorial di calcetto per ricordare l'ing. Peppino Arvia, prematuramente scomparso nello scorso mese di maggio; Albidona ricorda l'ex giocatore Salvato-

re Paladino; a **Rocca Imperiale**, un altro memorial per Antonio Fortunato.

Ad **Amendolara**, un tragico incidente stradale ha stroncato la vita del giovanissimo calciatore Mario De Luca.

PUBBLICITÀ GRATUITA

 **Mobili Montiffi**
Tel e Fax: 0881 991123 - C.da Siba - FRANCAVILLA M. (CS)

MONTEGIORDANO

Tanta gente alla consacrazione della nuova chiesa

Alessandro Alfano



Foto Alfano

Un momento storico vissuto dalla comunità montegiordanese con grande partecipazione e sentita devozione, l'inaugurazione della nuova chiesa dedicata a Cristo Redentore. Dopo decenni di attesa, la vecchia chiesetta realizzata negli anni trenta su un'area angusta di difficile e pericoloso accesso, in grado di accogliere pochissimi fedeli, va in pensione. Durante la cerimonia di consacrazione del nuovo edificio, tenuta dal vescovo di Cassano All'Jonio, mons. Vincenzo Bertolone, coadiuvato da circa trenta sacerdoti venuti dai paesi vicini e dalla Curia, vissuta nella sua sacralità da oltre ottocento persone, almeno il triplo di quanto ne può accogliere il nuovo edificio di culto, il nome del giovane sacerdote, don Pasquale Zippari, è stato più volte acclamato e applaudito. A don Pasquale dunque il merito di coronare il sogno accarezzato dalla piccola comunità della marina di Montegiordano, per tanti anni e mai portato a compimento sempre per il difficile reperimento del suolo edificatorio. Prima della consacrazione, all'esterno dell'edificio di culto, don Pasquale, il sindaco La Manna e i progettisti Maria Luisa e Costantino Oliverio, hanno ricordato le varie tappe contrassegnate da date che resteranno a lungo scolpite nella memoria dei montegiordanesi: il 3 agosto 2005 la posa della prima pietra, il 21 marzo 2007 la benedizione delle campane in piazza San Pietro da parte di Papa Benedetto XVI e il 5 settembre 2009 la consacrazione del nuovo edificio.

Il nuovo complesso parrocchiale, come ricordato dai progettisti, sorge su un'area di 1.320 mq. e si sviluppa su tre piani. L'aula liturgica è di circa 310 mq. ed in grado di accogliere 300 persone comodamente sedute. La cappella del santissimo è di 50 mq., mentre la casa canonica è di circa 150 mq. concepita come spazio privato di abitazione del parroco.

Durante l'omelia il vescovo ha tenuto a precisare: "Oggi raccogliamo il frutto del lavoro iniziato nel 2002 dal mio ammirato predecessore, monsignor Domenico Graziani, con la raccolta di 415 euro. Ora sta a noi lavorare. I frutti il Signore ce li farà raccogliere. Sempre l'uomo ha cercato in tutti i modi di rendere presente e visibile la Divinità anche quando si è trattato del visibile inammissibile. Ora siamo tutti compiaciuti e soddisfatti di questa nuova casa di Dio, bella e dignitosamente atta alle celebrazioni. Adesso dobbiamo costruire la Comunità, fatta di pietre vive che siete voi, che siamo noi, che seguiamo il Signore, che seguiamo l'insegnamento della chiesa e ognuno, impegnato con la propria testimonianza di vita e la propria chiesa alla costruzione del regno di Dio con passione e con amore". Le autorità civili e militari erano tante. Elencarle tutte sarebbe compito inutile e difficile. Il complesso bandistico di Oriolo Calabro ha suonato durante la processione. Al termine della manifestazione religiosa è seguito l'immane fuoco pirotecnico.

ALESSANDRIA DEL CARRETTO

Domenico Chiaro al regista Vittorio De Seta

In quella bellissima giornata del 9 agosto 2009, quando il regista de' I dimenticati ritornò in Alessandria, uno dei testimoni del 1959 l'ha voluto salutare con questo affettuoso pensiero

Anzitutto voglio dare un saluto al Dottor Regista Vittorio De Seta, come semplice cittadino dimenticato e anche a nome di tutti gli alessandrini: per aver fatto fare ad Alessandria il giro del mondo su questo frammento di terra dimenticata, grazie alla sua opera *I dimenticati*, ma siamo ancora dimenticati anche a distanza di cinquant'anni dall'aprile-maggio 1959 a oggi. E poi, anche un ringraziamento per averci dato tanti consigli utili per quanto riguardava la strada. Poiché la nostra strada si era fermata al *Corice*, proprio in quel punto ove il nostro regista De Seta iniziò il film, che è il nostro film.

Non potevano andare avanti i lavori stradali per mancanza di soldi, poiché il Genio Civile di Cosenza aveva trasferito i finanziamenti ad un altro comune della nostra Provincia. Per cui, il Dottor De Seta ci consigliò di fare una grande dimostrazione a favore della nostra strada. L'abbiamo fatta, ci siamo riuniti e nello stesso anno sono andati in appalto i lavori ed hanno continuato fino al 1967. Un altro consiglio considerevole dal Dottor De Seta di formare un Comitato dello sciopero per essere più sicuri dalla legge.

Il capo del Comitato è stato il compianto don Giuseppe Chidichimo, che nel suo



Foto giu/ri

discorso in piazza disse: "Voi avete bisogno della strada ma io ho bisogno più di voi che ho una sola gamba".

Durante la sommossa è intervenuto il tenente dei Carabinieri della Tenenza di Corigliano, con il suo numeroso seguito. Il tenente voleva fermare la macchina fotografica al Regista De Seta, mentre filmava l'accaduto. Il Regista gli rispose a voce piena: "me la strappi Lei!". Il tenente non ha più parlato e non è successo niente, perché il regista era in piena regola.

Noi abbiamo continuato a resistere, finché abbiamo ottenuto quello che desideravamo. Io ho avuto in possesso la cassetta dei *Dimenticati* mandata da mio fratello, da Chicago; la comprò in un negozio. Grazie ancora al Dottor e regista Vittorio De Seta. **Domenico Chiaro**

S. Lorenzo Bellizzi

La scomparsa di Nando Faillace

La chiesa non riesce a contenere tutta la gente accorsa al funerale sì che tanti restano fuori sotto il sole ad ascoltare in silenzio i passi del rito religioso: ci sono il labaro ed i vigili del Comune, che ha proclamato un giorno di lutto cittadino; ci sono numerosissimi i colleghi e gli altri operatori della sanità; ci sono i suoi pazienti, ci sono gli amici, ci sono le due Comunità: quella in cui ha prodigato la sua fatica di medico e quella della mai dimenticata di San Lorenzo, ove Nandino è nato, secondo dei quattro figli della signora Maria e don Sante, medico condotto. San Lorenzo restava per lui il luogo delle origini in cui collocava i ricordi solari della sua infanzia e della sua giovinezza e spesso, quando si stava insieme, ne ricordava uomini, volti e nomi.

Colpisce la motivazione del lutto cittadino: "...in considerazione del comune cordoglio per la morte del dott. Faillace, grande uomo...". Deve aver proprio ben operato Ferdinando Faillace se la sua morte, oltre il diffuso rimpianto, acquista un tratto di solennità civile!

Si rammenta, in piazza, la sua esu-

beranza ai tempi di Pisa, la sua figura imponente con la lunga barba ed i capelli rossi: non era certo un giovane che passava inosservato! Chi di noi d'altronde non ricorda la sua cordialità e la sua battuta pronta? Perciò potrebbe sorprendere ch'egli sia andato via in silenzio, la sua malattia rimasta ai più sconosciuta, tanto che la notizia della sua morte ci abbia fatto pensare di primo acchito ad un capriccio del suo cuore malandato. Forse per questo acquistano ancora più senso le parole di Luigi Cavaliere, con lui intimo tra gli amici, che nel suo elogio funebre terso e toccante, sottolinea che, sopra tutte le sue qualità, due v'erano di Ferdinando in assoluto: una era la lealtà, l'altra la riservatezza. Le basi dell'amicizia. Ci associamo tutti a quel suo saluto. Addio, Ferdinando!

(Leonardo Larocca)

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.
 PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
 VILLAPIANA SCALO TERMIDRAULICA
 Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0961 / 59013 / 59359



Un paese in agonia

G. Corigliano



Stazione: Foto giu/ri

Qualcuno vi ha scritto un libro. Altri vivono sulla propria pelle un paese che si sta svuotando e spopolando. Le cifre la dicono lunga: una popolazione che all'anagrafe risulta di circa 9500 abitanti e che di anno in anno diminuisce sempre di più. Nella realtà, non ne conta più di 7500, perché molti, di fatto, non abitano più qui se non per brevi periodi delle ferie. Si parla di oltre mille giovani che hanno lasciato il paese per lidi più propizi, come Bologna, Milano o altre città del Nord. Tasso di disoccupazione al di sopra delle due cifre; uffici che prendono il volo verso zone più idonee; scuole che si svuotano; abitazioni con cartelli ai portoni con su scritto "vendesi"; negozi che spariscono; chiusa la sede della Comunità Montana; chiusa la linea ferroviaria Crotone-Milano.

Il declino del più grosso centro dell'Alto Jonio è iniziato qualche anno fa con la soppressione dell'ufficio zonale dell'Enel, della Caserma della Finanza, e ancor prima della Pretura. L'Ospedale, nato con una propria autonomia di ASL n°3 Alto Jonio, "ha perso anche quella, ed oggi rischia (seriamente) di essere chiuso, se continua la soppressione dei reparti, come Chirurgia, Ostetricia

e Ginecologia. Pazienza, qualcuno può pensare: l'importante è che poi vengano altri Reparti. Ed invece nemmeno quelli.

Paroloni e promesse per un distacco di una sede dei Vigili del Fuoco, ma di questo nessuna traccia. Il porto turistico è una chimera (viene ricordato in occasione delle competizioni elettorali).

Forse fra poco lascerà il nostro paese il distacco della Polizia stradale, uno dei più antichi della Calabria. In compenso qualcuno sperava nel bacino del Distretto Scolastico.

Ma anche questo Piano sta perdendo terreno e gli utenti si stanno allontanando, perché con il calo delle nascite e le coppie giovani che preferiscono stare altrove anche le scuole si stanno svuotando. Lasciando fuori in modo diplomatico le istituzioni locali, alle autorità nazionali e regionali impegnate in giochetti di potere personale, va ricordato che i problemi dello scarso sviluppo dell'Alto Jonio vanno affrontati sostenendo in modo adeguato progetti seri di crescita economica e sociale, aiutando le famiglie che in questo momento di crisi si trovano in grosse difficoltà, garantendo legalità e trasparenza a tutti i livelli.

Il giro di zu' Rucch

Voglio premettere che la mia non è una semplice passeggiata-passatempo, perché ho pure le mie faccende di casa e di famiglia da sbrigare, tutti i santi giorni. Mia moglie Rosa, ... quand'era verde era bella e profumata, proprio come la ... rosa !".

C'è da fare un po' di spesa, nella casetta degli Aranceti, c'è da tagliare l'erbaccia e da potare tutti gli alberi da frutta. Devo pensare anche ai sette gatti e al cane Nerone: aspettano la scodella della pasta e anche i resti del pollo al forno.

La mia non è una semplice passeggiata; un giorno sì e un giorno no, spacco il paese in quattro: l'amico Grillo parlante, che deve pensare non solo ai suoi due gemellini e alla suocera che si è rotto il braccio destro, non ha più tempo per farsi la passeggiata mensile.

Io non passeggio, ma giro, guardo, mi appunto sulla carta e consegno tutto alla spettacolare redazione di Confronti, che faccio leggere anche ai miei vicini di casa.

La spiaggia è sommersa dalla monnezza! Eppure, questo mare di settembre è pulitissimo: quando continua il bel tempo di agosto, i bagni più belli li puoi godere proprio in questo mese che anticipa l'autunno. Non ci sono più comari e pettegole che fanno casino sulla spiaggia; i bambini hanno pure diritto di passare l'estate in allegria, ma le mammine potrebbero curare pure la pulizia! Lasciano i pannolini e i cosmetici per terra, le bottiglie di succo di frutta le rompono sulle pietre, ma ci lasciano tante altre porcherie. Pare che il mare è solo loro! Il mare è pulitissimo e calmo, ma è la spiaggia che va da 108 alla Torre di Albidona che è un lungo serpente di porcherie: ombrelloni rotti, scodelle di plastica, ossa di pollo, mutande, scarpe, cumuli di rifiuti sotto i pini, e i napoletani hanno lasciato anche buste di lumache rimaste vive e poi decomposte dal sole, lasciando fetore insopportabile. Demanio pubblico marittimo o demanio comunale, potrebbero intervenire sia la Polizia municipale che la Guardia costiera della Capitaneria di porto. Ora a Trebisacce ci strappano tutto, ma un po' di controllo ci vuole.

La notte bianca l'ho guardata dal Bastione, insieme alla Rosa: nella grande sfilata tutte le coppie erano belle e felici. Sembravano tutti sposini freschi. Trebisacce sembra il paese dell'amore fedele, e nessuno si sente cornuto. Però, pur ammirando la bella estate trebisaccese, i pirati della notte, che disturbano non solo i vivi ma anche morti, non li ferma nessuno. Anzi, questi scostumati disturbano anche di giorno. Ci sono sfaccendati che girano in maniera pazzesca con le moto anche per i vicoli del paese; non hanno rispetto per nessuno. E nessuno li ferma. Il traffico è spesso caotico e i soliti cretini e le guappacchione dai grandi orecchini guidano sempre col cellulare in bocca. Se qualcuno viene arrestato per "cosicelle" di stupefacenti, una lezione ci vorrebbe anche per gli stupidi del cellulare.

A Trebisacce se la passano male anche i giornalisti: se un lettore finge di non capire ciò che ha scritto il giornalista può prenderti a cazzotti anche nel corso Alfredo Lutri o dinanzi al bar della bella granita. Stràzio, vecchio amico-nemico del Grillo, forse ha qualche altro suolo da farsi inserire nel Piano regolatore, e sogna i vecchi governatori la cui miniera di voti sono stati proprio i terreni diventati miracolosamente fabbricabili. Lo spasimante notturno continua a scrivere sui muri: "Fiocco, ti amo da morire!" E' meglio l'Assopec Jonio che promuove una expo 2009, all'aperto. Della festa socialista mi hanno informato il giorno dopo: volevo pure io un pezzo di pizza!

Ricomincia la guerra dei manifesti: i socialisti e i "verdi" attaccano i "bianchi". I predicatori posticci non guardano il lato della loro bisaccia nascosta dietro le spalle: chi non ha saputo seminare dovrebbe prima confessarsi. La verità è che .. a sauzizza piace ancora!

Dinanzi alle pescherie i peripatetici discutono sulle qualità di un sindaco: alcuni vogliono l'uomo forte, ad altri farebbe comodo il re travicello. Volete sapere il parere di zio Rocco?

U sinneche bone l'ha dda ièss vupp e lione: deve guardarsi dai furbi e dagli adulatori, cioè deve essere astuto come la volpe, e quando occorre, deve essere forte come il leone.

Oh, cari professori che sapete di greco e di latino, credete che solo voi avete letto il Principe di Niccolò Machiavelli?

Zu' Rucch
(supplente del Grillo)

Manteniamo
il paese pulito

TREBISACCE

ALT! PASSA L'ORIENT EXPRESS



Foto P. Larocca

Venti agosto 2009, ore 9.30 del mattino: su corso Vittorio Emanuele che taglia in due il centro abitato e porta a mare le dannate sbarre del passaggio a livello si chiudono per la prima volta e le macchine si incolonnano ad una ad una fino a formare un lungo serpentone che molto spesso blocca il traffico anche su via Lutri.

Un rituale, questo, che si ripete molte volte durante la giornata e che obbliga automobilisti e pedoni abitanti sotto ferrovia o diretti verso il mare a piedi, in bicicletta o con la moto, a sostare a lungo sotto la canicola d'estate e alle intemperie d'inverno. C'è allora chi impreca e maledice quel benedetto passaggio a livello che divide in due il paese. Cose di altri tempi! Dicono in molti. Dieci minuti la sosta obbligatoria, quando va tutto bene; quando invece si registrano coincidenze di treni per via della solita storia nel binario unico, i tempi si allungano ed il disagio e la rabbia aumentano.

La storia poi si ripete molte volte durante il giorno, aggravando i disagi nelle ore di punta. Tempo sprecato e sottratto ad altre cose più importanti! Dicono in molti. C'è stato addirittura chi, abitando sotto ferrovia, ha sommato il minutaggio del tempo trascorso presso il passaggio a livello, arrivando alla conclusione di aver regalato qualche anno della sua vita alle ferrovie ed a chi, beato lui, non ha mai pensato di risolvere il problema con un sottopasso.

Il dramma, dicono in molti chiacchierando proprio mentre si aspetta il passaggio dell'Orient-Express (spesso una littorina ansimante e vuota), è che del progetto del sottopasso, di felice memoria, non si parla più.

Si accampano strani pretesti: questione di quote, questione di falde acquifere. E si dimentica che oggi si costruiscono le case anche nell'acqua.

C'è addirittura chi, senza voler rubare il mestiere ai tecnici, ha fatto circolare un piccolo grafico che prevede un semplice tracciato a "esse", che parte da viale Ezio Aletti e sbuca davanti al Miramare. Non un grande tunnel, soli due metri di altezza, per consentire due corsie per

auto e moto e due corsie, più strette, per pedoni e biciclette. Totale 10 metri.

Un progetto faraonico? No, un progetto facile facile, capace di eliminare un'ingombrante barriera architettonica nel cuore del centro abitato, che non fa certo onore ad una comunità moderna e civile quale ritiene di essere la cittadina jonica.

P.L.R.

DIBATTITO

Ricominciamo ... dalla politica

In una situazione di grande confusione politica, ogni tanto, sarebbe importante per tentare quantomeno di non restare vittime inconsapevoli, di partire da quelli che sono alcuni dati certi che non siano oggetto di interpretazioni personali o peggio ancora di posizioni aprioristiche. Chiaramente ci riferiamo alla nostra situazione politica di Trebisacce. Il primo dato certo e inconfutabile è che il centrosinistra (TUTTO) nel collegio di TREBISACCE ha nella persona dell'avv. Franco Mundo un consigliere provinciale con presidente Mario Oliverio lo stesso ovviamente di tutto lo schieramento del centro sinistra. Il secondo dato inconfutabile è che l'attuale amministrazione o meglio l'attuale giunta comunale con i suoi assessori o direttamente o indirettamente nell'ultima competizione elettorale per le Provinciali erano quasi tutti schierati o candidati per il centrodestra, e lo stesso sindaco dopo una prima adesione (Quotidiano della Calabria) per Mario Oliverio successivamente ha ritenuto precisare che si trattava di una adesione "ISTITUZIONALE" ???

Terzo dato certo è che almeno fino a questo momento tra il neo eletto Mundo

e il sindaco e l'amministrazione, come giusto che sia in politica, tra due schieramenti opposti, i rapporti sono di netta contrapposizione. Ne consegue in modo fin troppo ovvio che per i ruoli e le rispettive competenze che attengano e alla amministrazione comunale e al consigliere provinciale una fattiva collaborazione sembra del tutto inverosimile. A questo punto anche volendo immolare l'aspetto politico di questa amministrazione all'altare del "BUON GOVERNO" c'è da chiedersi è questo "BUON GOVERNO"?? Quindi che fare? E qui si esce dal campo dei dati certi e si entra in quello delle strategie, delle analisi, delle false certezze e delle contraddizioni in una sola parola si entra nella POLITICA. Proviamoci ad entrare senza polemiche ma soprattutto senza personalismi che in una piccola realtà come la nostra trovano un terreno fertilissimo. La prima e scontata considerazione è che è diventata non più procrastinabile è quella di incominciare a lavorare per un progetto di alternativa ovviamente di centrosinistra capace di andare oltre la mera sommatoria di ipotetici voti che si pensa di avere sempre e comunque in cassaforte. Le ultime elezioni amministrative dovrebbero aver insegnato qualcosa. In questa prospettiva un ruolo tutt'altro che secondario devono averlo i Democratici di Sinistra, i socialisti, la sinistra, i verdi, i vari movimenti o associazioni, i vari giornali locali che si riconoscono nei valori e nelle grandi idee della sinistra.

I democratici di sinistra devono tornare a fare politica, devono incominciare a proporsi in mezzo alla gente con una propria idea, un proprio progetto politico capace di attrarre e coinvolgere attivamente le tante persone che in modo naturale sono ben disposti verso questo partito.

I socialisti devono avere consapevolezza che da soli, non potranno fare molta strada e che sarà necessario aprire una nuova stagione all'interno di questo partito, partendo in modo autentico e senza tentennamenti dai grandi e nobili ideali del socialismo, ma soprattutto nei rapporti con le altre forze politiche dovranno riscoprire il senso dell'umiltà e abbandonare completamente gli atteggiamenti egemonici che hanno fatto tanto danno e perdenti si sono rivelati nelle ultime elezioni amministrative. In poche parole sarà necessario trasferire nei fatti, il comizio del consigliere provinciale Mundo in occasione della festa per la sua elezione. Auguri!

Ed infine un pensiero per la sinistra, verdi e per i dipietristi, indipendentemente dalla volontà dei leader nazionali perché non tentare almeno a livello locale, una federazione di questi partiti ???

C'è da augurarsi che queste sollecitazioni, prive di qualsiasi elemento polemico e semplicemente dettate da una situazione locale e nazionale che ogni giorno di più, registra una mortificazione della politica non più accettabile, sia raccolta dalle forze politiche e diventi un momento di partenza per incontri e confronti costruttivi.

Rinaldo Troiano

Il programma estivo a Trebisacce visto da un giovane

Nel passato l'estate a Trebisacce era tutta un'altra cosa. Forse anche perché erano altri tempi e ci si accontentava di poco. C'era comunque più divertimento e molti giovani prendevano spunto dal programma estivo per passare serate diverse, all'aperto ad incontrare gente. Forse c'era anche più gente che veniva a soggiornare a Trebisacce dai paesi limitrofi ma anche da Cosenza.

Ricordo per esempio la grande Festa del Mare, nella quale si esibivano cantanti di fama nazionale: due nomi per tutti, Domenico Modugno e Sergio Bruni che allora era il re della canzone napoletana e più di recente Gianna Nannini e Anna Oxa. Ora si fanno tanti spettacoli, quest'anno però concentrati tutti nel mese di agosto. Forse a quei tempi al comune c'erano più soldi! Fatto sta che il programma estivo ha subito un'evoluzione costante nel tempo. I giovani si divertivano diversamente. Il programma estivo iniziava i primi di giugno e terminava a metà settembre circa e c'era tanta attesa. Si guardava per prima cosa quale cantante famoso si sarebbe esibito a Trebisacce a fine estate....lasciando poi, come succede nei fuochi pirotecnici per il botto finale, un bellissimo ricordo dell'estate che finiva.

Con il passare del tempo a Trebisacce molto è cambiato. Le risorse sono sempre di meno e bisogna fare i salti mortali per fare bene, talvolta tentando di fare le nozze con i fichi secchi.

Il concerto del cantante famoso non c'è più, c'è chi dice che costava troppo; ora si ricorre a concerti di gruppi musicali meno noti o per lo più si fanno esibire cantanti locali.

Anche da noi, seppure con un po' di ritardo, si organizza la famosa notte bianca che già in altri paesi vicini è un avvenimento importante dell'estate. Per quanto mi riguarda, le iniziative che ho preferito anche quest'anno sono state il palio di Sant'Antonio (organizzato da mio cugino Cataldo) e la notte bianca che purtroppo per motivi di lavoro non ho potuto vivere fino in fondo. Per quanto riguarda il palio di Sant'Antonio è stato bello vedere le corse dei ciucci che una volta nel nostro paese erano un mezzo di trasporto molto importante per chi si doveva recare nelle proprie terre. Ora tutti possiedono l'automobile. Invece la notte bianca per me è stata come un evento simile alla Pasqua ed al Natale: ha avuto inizio già dalle ore 18 del 19 agosto ed è terminata verso le 8 del giorno dopo.

E' stata ancora una volta bellissima, allietata da complessi musicali sparsi qua e là lungo il corso principale. Come ogni anno un pezzo della strada principale era chiusa al traffico e la maggior parte dei negozi era aperta. E' stata davvero una serata bellissima anche se io, come dicevo, non ho avuto la possibilità di godermela dall'inizio. In giro tante bancarelle e tanta gente venuta da ogni dove. Si vedeva spesso gente che si fermava ad ascoltare musica ed ognuno sceglieva il suo genere preferito. Credo che questi eventi della stagione estiva all'insegna del divertimento siano stati per molti giovani serate indimenticabili come lo sono state anche per me.

Spero soltanto che le feste abbiano un futuro per noi giovani che abbiamo voglia di lavorare ma anche divertirci: l'estate infatti arriva anche per questo.

Giuseppe Angiò

TREBISACCE E DINTORNI

PORTO: SOGNO O REALTA'?

di Pino La Rocca



Foto Pino Larocca

Un porticciolo turistico-peschiereccio per dare impulso e continuità alla vocazione marinara del paese e per rilanciare il turismo nautico quale volano di sviluppo per la cittadina jonica ed i paesi limitrofi. Resterà sempre un sogno?

Si tratta infatti di un sogno che le popolazioni del luogo inseguono da tempo immemore ed è un progetto a cui lavora, seppure sommestamente, l'Amministrazione Comunale in carica che non vuole alimentare illusioni perché ben consapevole che su questo tema la popolazione rimane alquanto scettica per via dei frequenti proclami che nel passato sono stati puntualmente smentiti dalla realtà.

Questa volta però la fase progettuale avanza e sta percorrendo, seppure lentamente, le tortuose vie della burocrazia italiana che certo non agevola l'iter procedurale della pratica che, per quanto attiene il porticciolo di Trebisacce, sta portando avanti la società pubblico-privata "Italia Navigando", una emanazione diretta di "Sviluppo Italia" che si interessa della progettazione e della realizzazione di porti turistici nel nostro Paese ed in particolare nel sud dell'Italia, laddove c'è molta domanda di portualità turistica e pochissima offerta. Dopo aver impostato e presentato al pubblico all'inizio di quest'anno il progetto preliminare del porto, che prevede circa 500 posti-barca tra quelli in acqua e quelli a secco, i tecnici di Italia Navigando hanno completato il progetto esecutivo che è ora all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Società presieduta dall'On. Ernesto Abaterusso che quanto prima lo approverà e lo consegnerà all'Amministrazione Comunale per gli adempimenti di rito che passano attraverso l'approvazione e la trasmissione alla Regione Calabria. Cosa che, da indiscrezioni provenienti dalla sede di Italia Navigando, dovrebbe avvenire nei prossimi giorni. Due, secondo il prof. Peppino Mormandi, nostro concittadino ed

esperto di pianificazione territoriale, che ha avuto il merito di riprendere e rilanciare il progetto-porto, i punti di forza del progetto che riguarda il porticciolo di Trebisacce: in primis l'accertata legittimità ad ospitare un porto turistico-peschiereccio sancita dalla Regione Calabria che, per quanto riguarda lo Jonio, ha inserito Trebisacce e Rossano, insieme ad altri centri delle province di Reggio e Catanzaro, nella rete della portualità diportistica calabrese e, in seconda battuta, la garanzia rappresentata dall'affidabilità di Italia Navigando che è una società che non costruisce strade, autostrade e viadotti ma solo porti turistici ed ha quindi un'accertata competenza in materia.

Prova ne sia che negli ultimi anni ha già realizzato i nuovi porti di Brindisi, Taranto, Capri, Procida... ed ora sta per finire e consegnare il porto della vicina Policoro, l'antica Heraclea che sorgeva nel cuore della Magna Grecia.

Il porticciolo di Trebisacce è quindi in buone mani anche se gli amministratori locali dovranno fare la loro parte per dare corpo ad un progetto lungamente sognato. Ne va di mezzo la loro credibilità ed il loro futuro politico.

Monti, Filardi, Biagio Ferrara
Campioni della prima edizione del peperoncino

Franco Lofrano

Leonardo Monti, di Villapiana, vince la prima edizione del campionato dell'Alto Jonio dei mangiatori di peperoncino piccante. In soli 15 minuti di gara ha "divorato" ben 774 grammi di peperoncino, confrontandosi con il palato d'amianto di ben 8 avversari. Un bel trofeo-coppa offerto dalla ditta Autocortese di Villapiana, organizzata dall'Associazione Culturale APS "Vacanzieri insieme per l'Italia e..." di cui è presidente Vincenzo Arvia. La simpatica gara si è svolta, alla presenza di un numerosissimo pubblico, lo scorso 29 agosto, in Piazza della Repubblica di Trebisacce. Per la cronaca, il trofeo del vincitore ritornerà in gara il prossimo anno.

Al secondo posto si è collocato Giuseppe Filardi di San Lorenzo Bellizzi, con 540 grammi di peperoncino. Il terzo premio è andato a Biagio Ferrara di Villapiana, con 382 gr.

La giuria è stata composta dal campione di mangiatori di peperoncino Luigi Casella, dal governatore della Misericordia Enzo Liguori, dal conduttore di spettacoli Antonio Ruscelli e dal Pediatra Cosimo Lanza. Conduttrice di provata esperienza, Anna Maria Suriano, coadiuvata dall'affascinante Claudia Giuranna, ambedue in vestito rosso in abbinamento alla infuocata serata per il gusto del peperoncino. Dopo il saluto istituzionale del sindaco Mariano Bianchi e dell'assessore allo spettacolo Antonio Cerchiara, la conduttrice Suriano ha annunciato la presenza del tavolo di vendita di ben 200 tipologie di peperoncino piccante tra cui anche il raro Habanero e il Dorset Naga, al top della scala Scoville come piccantezza, offerti dal sig. Luigi Alfio Casella, terzo posto campione nazionale di mangiatori di peperoncino, con gara sostenuta a Diamante. Casella è appassionato cultore e privato produttore, il cui ricavato dell'importo di euro 166,20 è stato devoluto a favore dell'AIRC di Milano (associazione per la ricerca sul cancro).

Preziosa è stata la collaborazione nella vendita e nell'annotare l'incasso di Mario Gerundino, ex presidente Pro Loco. Idea di solidarietà originale e molto apprezzata che ha ricevuto un plauso corale dal-

l'organizzazione e dal pubblico. In anteprima di gara e fuori concorso, si sono sfidati anche due ragazzini: Paolo Casella di Villapiana e Michele De Marco residente in Londra. Questi due piccoli campioni hanno ingerito diversi peperoncini, facendo notare, da sotto il tavolo il movimento veloce e incontrollato dei piedi, che mostravano il loro impegno nel sopportare la piccantezza. Fatto ancora più simpatico il messaggio lanciato al pubblico: "il peperoncino in tutte le minestre" e a tutte le età!". Lo slogan è stato coniato durante la serata da Piero De Vita.

Claudio Gargiullo e Dante Brunetti, referenti della sezione peperoncino dell'APS, hanno ricevuto tantissimi apprezzamenti per il programma della ma-



nifestazione che ha visto in scena il DJ Claudio Marzella, il quale ha seguito la manifestazione proponendo musiche mirate, con la presenza dell'ottima uigola del cantante Andrea Renes, e a seguire le musiche del gruppo di suonatori di Alessandria del Carretto con Paolo Napoli, Alessandro Brunacci e Giuseppe Adduci. Ottima anche la performance di Noemi con la sua danza del ventre. Interessante la visione delle opere d'arte proposta dai maestri Edoardo Iaccheo e Fulvio Rosapane.

Infine, una tavola rotonda culturale ha trattato il tema: "I colori, i sapori e l'efficacia del peperoncino", con il dott. Cosimo Lanza, Valeria Cardone, Fisiatra Geriatra, Donato Mastrangelo, giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno e Piero De Vita, antropologo. A giudizio dei più, una serata da riproporre per il prossimo anno.

Alberto Ventimiglia: un trebisaccese a SKY

Lunedì 3 agosto alle 21.30 ha preso il via su Sky (canale 890) il nuovo programma "JOBMAN" (il lavoro come non lo avete mai visto), ideato e condotto da Alberto Ventimiglia. Programma che si può seguire anche su www.redtv.it. Le repliche dello stesso programma vanno in onda il mercoledì alle 10.40, venerdì alle 22.45, sabato alle 16.50 e domenica alle 9.05. Alberto Ventimiglia, 28 anni, figlio dell'amico funzionario F.S. Donato e della prof.ssa Maria Carmine Crea e fratello del simpatico Giovanni, laureatosi in Discipline dell'Arte, della Musica e dello Spettacolo presso l'Università Tor Ver-

gata, da anni si occupa di cinema, teatro e televisione, mantenendo contatti sempre serrati con diverse realtà di settore grazie anche ai vari lavori da lui svolti.

Ha partecipato alla realizzazione di numerosi spettacoli, cortometraggi, documentari, videoclip e pubblicità nel ruolo di operatore e di aiuto-regista.

Ha operato nel mondo dello spettacolo e del cinema alle dipendenze di registi come Giuseppe Tornatore, Stefano Salvati, Vincenzo Terracciano, Josée Dayan... ed ha avuto esperienze lavorative in Rai, Mediaste e Sky.

In parallelo ha sempre coltivato la passione per la scrittura e, tra l'altro, ha realizzato il primo libro dal titolo "Saltare un paio di vite", presentato a Roma e a Milano dallo scrittore Andrea Pinketts. Ad Alberto Ventimiglia le congratulazioni e gli auguri della Redazione di *Confronti*. (n.s.)





Emigrazione in Argentina: amendolaresi morti sui piroscafi, in pieno Oceano

Dal secondo ventennio del sec. XX, il flusso migratorio a Lanús - Buenos Aires ha avuto la sua massima espansione dal 1947 al 1954: sette anni che hanno visto allontanarsi da Amendolara 438 persone (alcune per sempre), tra bambini, ragazzi e adulti, di ambo i sessi, su un totale di 569 emigrati dal 1923 al 1969.

Molti di loro sono stati chiamati e accolti dalla prima generazione di emigrati, partita dopo l'Unità d'Italia, nella seconda metà del sec. XIX.

La maggior parte dei nostri emigrati in Argentina era dedita alla raccolta di carta, bottiglie (erano chiamati *bottigliari*) e ferraglie varie, da cui traevano un discreto sostentamento per sé e per le famiglie che, alcuni, avevano lasciato in Amendolara.

Sull'emigrazione è stato già detto tanto, specialmente in quest'ultimo periodo, con rappresentazione cinematografica, convegni e scritti vari; l'attenzione, qui, si vuole soffermare su quattro episodi di altrettanti amendolaresi, che, già prostrati dalla miseria, e in cerca di un nuovo e prospero futuro, lontano un 'Oceano', vanno incontro, invece, a un destino veramente avverso e crudele.

Tre di loro non hanno neanche la soddisfazione di giungere in Argentina; mentre un quarto muore, sul piroscafo, nel viaggio di ritorno in patria.

Giovanni CALIENNI, *sarto*, nato ad Amendolara il 19 Agosto del 1832, da fu Raffaele (originario di Napoli), *Scalpellino*, e da fu Vittoria Lucrezia Maria FRAGALE, insieme con il figlio Raffaele, di undici anni, e con il fratellastro Giuseppe, di ventotto anni, il 3 Settembre del 1880 si imbarca sul piroscafo *Europa*, del Compartimento di Genova - al comando del Cap. Rinaldo VIANELLO [O PIANELLA] - in partenza dal porto di Genova e diretto in Argentina, Rio del Plata, con un carico di merci varie e passeggeri. In pieno Oceano Atlantico (per la precisione a 11°19' di lat. Sud, e 26°52' di long. Ovest, *Greenwich*), dopo dodici giorni di navigazione, il 15 Settembre, alle due e venti del mattino, Giovanni muore a seguito di tisi polmonare, in una delle cabine di terza classe.

La triste notizia impiega quattro mesi e mezzo (dall'accaduto) per arrivare ad Amendolara. Il 5 Ottobre, il Vice Console italiano a Montevideo, E. VERRA, invia il rapporto di morte, fatto dai preposti di bordo del piroscafo *Europa*, al Ministero degli Uffici Esteri, il quale il 15 Dicembre dà comunicazione al Procuratore del Re, presso il Tribunale Civile e Correzionale di Castrovillari (CS). Il Comune di Amendolara, e quindi, finalmente, i familiari di Giovanni CALIENNI, ricevono la brutta notizia, il 30 Gennaio del 1881.

Giovanni CORIGLIANO, *contadino*, nato ad Amendolara il 19 Aprile del 1861, sposato con Isabella Mariantonia Lauriti.

Il 23 Dicembre del 1884 parte per Buenos Aires, dal porto di Napoli, con il piroscafo *Entella*, al comando del Cap. Luigi CASSOVIECH, del Compartimento Marittimo di Genova. Dopo ventidue giorni di navigazione in terza classe, muore in aperto Oceano Atlantico (lat. 19°46' Sud, e long. 47°13' Ovest, *Greenwich*), alle quattro del

mattino, del giorno 14 Gennaio del 1885, in seguito a polmonite. Lascia ad Amendolara la moglie e una figlia (in arrivo), che nascerà nel mese di Aprile del 1885.

La notizia della sua morte, dopo i soliti passaggi burocratici dei vari uffici, arriva ad Amendolara il 1° Giugno del 1885, a quattro mesi e mezzo dall'accaduto.

Vincenzo D'AGOSTINO, *contadino*, nato ad Amendolara il 7 Marzo del 1853, da Carlo e da Maria Rosa TUFARO. *Contadino*, sposato con Filomena VENEZIANO.

Il 28 Novembre del 1886, a trentatré anni, parte per Buenos Aires; si imbarca nel porto di Napoli sul piroscafo italiano *Birmania*, delle Società Riunite Florio & Rubattino, diretto in Rio de Janeiro, Montevideo e Buenos Aires, con carico di merci varie e passeggeri, al comando del Cap. G.B.E. BOSELLI. Dopo venti giorni di navigazione, il 16 Dicembre, a mezzogiorno, in seguito a Apoplessia Cerebrale, muore sul piroscafo, in mare (Lat. 4°30' Sud, e Long. 31°07' Ovest, *Greenwich*).

La notizia arriva ad Amendolara dopo due mesi dal triste evento. Vincenzo lascia la moglie e il figlio Francesco Natale, di tre anni.

Vicenda diversa dalle altre è quella di Vincenzo CONVERTI, *contadino*, nato ad Amendolara il 3 Marzo del 1851, sposato dal 1873 con Maria Giuseppa Ippolito.

Vincenzo andrà e verrà dall'Argentina alcune volte; nel 1891, quando nasce una delle figlie, Luisa, non è presente in Amendolara.

Il 22 Settembre del 1900 parte da Buenos Aires con il piroscafo *Duca di Galliera*, della Società *La Veloce*, del Compartimento di Genova, al Comando del Cap. Cav. Emanuele OLIVARI, diretto a Genova, con carico di merci varie e di passeggeri. Alle cinque e venti del pomeriggio, in aperto Oceano (lat. 32°22' Sud; long. 50°48' Ovest, *Greenwich*) il primo Nostromo Federico MALATESTA avverte il comandante del piroscafo che un passeggero si è gettato volontariamente in mare. Dal ponte di comando viene immediatamente fatto fermare il piroscafo, e, con le macchine indietro tutta, si ritorna sul luogo dell'accaduto, gettando in mare diversi salvagente, e due marinai si fanno scendere in acqua, con la scialuppa, per seguire le eventuali tracce del suicida.

A causa del fortissimo vento, del mare agitatissimo, e per effetto anche dell'azione della macchina indietro, il ponte del piroscafo viene parecchie volte inondato, e non si rinviene alcuna traccia della persona che si sta cercando.

Per circa due ore il comandante fa manovrare il piroscafo nella zona dell'incidente, dove si presume che si possa trovare,

Antonio Gerundino

ormai, il cadavere, purtroppo, però, senza alcun risultato. Dopo di che, per il mare che continua a crescere, per il sopraggiungere anche di un forte piovasco, e dell'ora già avanzata della sera, si decide di riprendere la rotta per Genova, abbandonando ogni ricerca.

Fatta la conta e l'appello, nelle cabine di terza classe, ci si rende conto che manca, appunto, Vincenzo Converti.

La notizia, questa volta, arriva ad Amendolara il 9 Novembre del 1900, dopo solo un mese e mezzo dal tragico episodio.

Oltre alla moglie, lascia le figlie Maria, nata nel 1878; Caterina, nata nel 1887; Luisa, nata nel 1891; Mariantonia, nata nel 1894. Il rapporto di sparizione in mare, redatto dal Cap. OLIVARI, parla di suicidio. Sembra strano che una persona che sta tornando al suo paese, nella sua famiglia, dove lo attendono la moglie e quattro figlie, si getti volontariamente in mare. Il cuore gronda di tristezza quando si parte, non durante il viaggio di ritorno, quando, invece, si provano ben altri piacevoli e gioiose sensazioni. Molto probabilmente non si è trattato di volontarietà suicida, bensì, più verosimile, sarà stato un improvviso capogiro o uno scivolamento dal ponte del piroscafo.

Avvenimenti culturali Catarinella dell'Albero della memoria

La sera di giovedì 24 agosto scorso, nel quartiere nuovo di Trebisacce paese è stata veramente meravigliosa. Dopo l'ottima esibizione di Amendolara e di Trebisacce Marina, i giovani dell'*Albero della memoria* hanno presentato la commedia *Catarinella*, composta da Piero De Vita. Si racconta il dramma dell'emigrazione ed è imperniata nella comunità trebisaccese del '900, il secolo dell'esodo biblico dei nostri compaesani che la disperazione e la speranza spingevano a imbarcarsi sui bastimenti di Napoli e di Genova. Alcuni partivano, facevano un po' di fortuna e ritornavano, altri mandavo a chiamare i familiari rimasti in Italia ed altri ancora si perdevano. Quelli che si perdevano facevano perdere anche la moglie che era rimasta in paese. *Catarinella* era una di queste. Il marito le aveva lasciato tre figli ma poi le nacque il quarto, figlio dell'uomo ignoto. I buontemponi e i pettegoli che non avevano avuto la sfortuna di partire per l'America le canticchiavano questa canzone che faceva divertire solo i pettegoli e i maligni del paese: "Maritime è gghiùte 'a l'America e non m'ha scritt, /volè sapè che gli ggi fatt, /m'è lassate tre figlie e nn'è trovate quattr".

Quindi si passa dalla commedia alla tragedia. *Catarinella* si usava per schernire le mogli degli emigranti che erano costrette a tradire il marito.

I ragazzi di Trebisacce hanno creato altri personaggi dell'intrigo: il postino imbroglione e fraudolento, le consuocere con la lingua "a furca", il compare guappo e seduttore Mattone, gli amici sinceri e anche i falsi.

Insomma, la storia la conosciamo tutti; *Catarinella* ha una variante per ogni paese dell'Alto Jonio. Il suo giovane marito era partito per l'America, lasciando tre bambini, ma quando è tornato ne ha trovato quattro. Ebbene, i bravissimi attori dell'*Albero della memoria* hanno ribaltato quella visione maschilista del nostro vecchio canto popolare: *Catarinella* non è più una reietta, una donna di facile costume, ma una madre, una moglie che vuole ancora bene al marito e a tutti i suoi figlioli. Non c'è che dire *bravissimi* a tutti i giovani dell'*Albero della memoria*. (gierre)

L'Albero della memoria: un'associazione culturale benemerita

Chiusura col botto quella del programma estivo 2009 che, come al solito, si è concluso nel Centro Storico con il prepotente ritorno alle origini ed alla cultura popolare grazie alla commedia in gergo dialettale "Catarinella" di Piero De Vita, presidente dell'Associazione Culturale "L'Albero della memoria".

Un'associazione culturale benemerita questa, fondata appunto dal prof. De Vita la quale, oltre a svolgere un ruolo importante nella cultura popolare attraverso il recupero e la valorizzazione della storia e delle tradizioni locali, assolve un importante ruolo sociale perché favorisce l'impegno, la socializzazione e la crescita culturale di un gruppo di giovani e meno giovani che da alcuni anni si cimentano con successo anche in attività di teatro popolare.

"Catarinella", già presentata ad Amendolara e nella Marina di Trebisacce,



Foto Noia e Rizzo

descrive in uno stile sobrio e in un'atmosfera a metà strada tra il serio ed il faceto, uno spaccato del sofferto fenomeno dell'emigrazione che ha interessato in forma massiccia Trebisacce e l'Alto Jonio. Un fenomeno che ha portato via dalla loro terra tante energie e tante forze sane, un fenomeno vissuto soprattutto dalla figura della donna nelle vesti di chi, rimasta a casa per tenere acceso il focolare domestico e per dedicarsi alla cura della casa e dei figli, aspettava paziente e devota il ritorno dei propri cari allontanatisi dal paese natio in cerca di lavoro e di dignità. Anche questa volta la commedia è stata seguita con grande attenzione da un pubblico molto numeroso, attratto e coinvolto dalla bravura e dalla verve degli attori locali, tra cui l'onnipresente Filippo Garreffa nelle vesti di protagonista. Grazie all'impegno di questi ragazzi abbiamo potuto rivivere le ansie e le emozioni di chi partiva per terre lontane e di chi restava a casa in fiduciosa attesa che la porta di casa si riaprisse per riabbracciare i propri cari. (p.l.r.)

CULTURA



SAN LORENZO BELLIZZI

Dibattito sull'emigrazione: "Quei poveracci che morivano nel bastimento e venivano buttati a mare"

Vincenzo Filardi



Promosso dall'Associazione "Amici di Padre Antonio Rugiano", giorno 12 agosto ultimo scorso si è tenuto a San Lorenzo Bellizzi un interessante convegno-dibattito, presso i locali dell'Associazione del nuovo rione Sgrotto. Ecco il tema: "San Lorenzo nel mondo - 150 anni di emigrazione". Ha introdotto il lavoro il dott. Leonardo Larocca che a grandi linee ha illustrato il dramma dell'emigrazione e ciò che essa ha rappresentato e rappresenta per le nostre zone dell'Alto Jonio. Ha ceduto la parola quindi a Quintino Palazzo che ha illustrato con dovizia di dati e documenti il fenomeno migratorio dei sanlorenzani, dagli inizi dell'800 al 1930, specificando destinazione e consistenza numerica delle varie direttrici dei flussi, dalle prime già col Regno delle Due Sicilie, principalmente in Brasile di "galeotti" o presunti tali. Le cause, purtroppo, furono quelle ancora attuali: carenza estrema di risorse di un'economia agricola di pura sussistenza, mancanza di infrastrutture e industrie, crescita demografica non sostenibile dal territorio, latifondo e bracciantato diffuso. Sbocco quasi obbligato anche per il contadino il brigantaggio, spesso col brigante considerato e ammirato quale eroe. Il fatto eclatante è che, nonostante i gravi episodi nell'attraversamento dell'Oceano, spesso con esiti tragici, e le angherie che si subivano, prima, durante e dopo il viaggio, l'emigrazione veniva propagandata. L'America rappresentava l'Eldorado dove si faceva facilmente fortuna.

Palazzo riferisce, documentandoli, episodi di donne, bambini, di intere famiglie che persero la vita nell'inseguimento del sogno di un avvenire sereno e dignitoso. Le nazioni accoglienti erano molto severe e accettavano solo elementi giovani e sani, per cui le terre d'origine si depauperavano delle forze più valide. In arrivo, perché analfabeti, spesso cadevano nelle mani di boss, e a volte, specialmente in Brasile, si ebbero delle vere e proprie forme di schiavitù. L'emigrante sognava sempre di fare fortuna e di tornare in patria. Sempre esibendo documenti di ricordi anche familiari terminava citando una poesia del De Amicis sull'argomento, egregiamente recitata dal piccolo Angelo.

Larocca, introducendo la seconda relazione ha accennato all'ambivalenza dell'emigrazione, dai Greci nell'Italia Meridionale, una

vera e propria colonizzazione, a quella attuale che è una fuga dal bisogno per la ricerca di un progresso, anche se punteggiato da sofferenza.

La dottoressa Antonietta Tursi ha letto delle poesie sull'argomento del dott. Pittelli, il medico poeta di San Lorenzo, morto qualche decennio fa. Ha lodato le iniziative meritorie del Centro Rugiano ed ha parlato della necessità di ricordare la nostra storia, di riflettere su di essa, ricordo che è anche una specie di riparazione alle tante e varie sofferenze per l'abbandono delle zone nate.

Oggi si emigra anche per bisogno di conoscenza e c'è la necessità di ripensare i nostri modelli di vita di fronte ad altri modelli e a mentalità diverse.

Ha chiuso le relazioni Gaetano Lista, dichiarando di essere anche lui emigrante, come del resto diversi altri dei presenti, disquisendo dell'importanza di incontrarsi per poter recuperare momenti di colloquio, di dialogo che la TV imperante ci nega, trasformandoci in fruitori senza possibilità di essere attori e protagonisti. Lista ha dichiarato che da sempre l'uomo è emigrante. Già nell'*Antico Testamento* Abramo lasciò la sua patria e si mise in cammino; dipende dall'approccio con cui ci si mette in viaggio. I problemi ci sono sempre e per tutti: negli anni '60-'70, ha ricordato, a Torino non si fittavano case ai meridionali. Il Sud è stato depauperato sempre delle sue forze giovani e migliori. C'è la necessità di riscoprire il senso della nostra comunità e studiare forme di aiuto concreto a chi rimane, per aiutarlo a restare, facendo nascere in loco opportunità di lavoro. Il fenomeno dello sfruttamento del Nord sul Sud è planetario; bisognerebbe invertire l'attuale tendenza, cosa non facile perché le nostre scelte non sono sempre libere; quasi sempre gli avvenimenti passano sulle nostre teste, decisi da altri. Bisogna prendere coscienza ed avere consapevolezza da dove veniamo e dove vogliamo andare.

Il rischio, tornando all'attualità, è che invece di andare verso un mondo di collaborazione si va verso i contrasti o addirittura i conflitti che portano all'intolleranza e all'inciviltà. Per concludere, Lista ha citato un verso del Levitico nel quale si ricorda agli Ebrei di rispettare lo straniero perché "anche tu fosti straniero in terra d'Egitto". È seguito un breve dibattito, con l'intervento del parroco di colore padre Anatolio, di Costantino Faillace e di altri presenti.

Dacia Maraini: La violenza sulle donne è una ferita sociale"

Evento culturale di grande spessore. In un centro dell'Alto Jonio Cosentino nel comune di Cerchiara di Calabria

CERCHIARA DI CAL. - Storie di violenze sessuali, maltrattamenti, soprusi sulle donne. È questo il tema che è stato portato in scena lo scorso 18 agosto 2009 nel comune di Cerchiara di Calabria dall'autrice Dacia Maraini, nonché compagna dello scrittore italiano del XX secolo Alberto Moravia, per far luce su una tematica che tocca da vicino gli animi. "Passi Affrettati" è un'opera teatrale, ma anche un progetto culturale internazionale che l'autrice ha creato raccogliendo testimonianze denunciate da Amnesty International. Storie vere di una violenza spesso sommersa e dolorosa. Vere come tutte quelle storie di donne vittime di violenze psicologiche, "prigioniere di un matrimonio non voluto, di una famiglia violenta, di uno sfruttatore, di una discriminazione storica difficile da superare". E come in una tragedia greca, cinque attori accompagnati da un'energizzante musica africana, sono riusciti ad interpretare, narrando con sentimentalismo, passione e rabbia, e allo stesso tempo negando qualsiasi spettacolarità scenica, la sofferenza delle donne vittime di sopraffazioni ed ingiustizie. La più letta e amata scrittrice dei nostri tempi, durante

il dibattito tenutosi al termine della rappresentazione teatrale, ha sottolineato più volte che: "la violenza è una ferita sociale, fatta di imposizioni e richieste continue, che non ha latitudini e non ha confini geografici. È una violenza che si consuma non solo tra le mura domestiche ma anche sul posto di lavoro. Lo stupro è collettivo, è contro la maternità!". Nel corso della serata sono intervenuti Giovanni Garro in favore di Amnesty



International, Geneviève Makapink giornalista e scrittrice, Maria Francesca Corigliano Assessore alla Cultura di Cosenza ed il Sindaco del Comune di Cerchiara di Calabria, dott. Antonio Carlomagno.

Amelia Cerchiara

Ha vinto un libro che parla della violenza alle donne

La giuria del concorso letterario 2009, in data 14 agosto, ha assegnato: 1° premio per la narrativa il racconto inedito "Fatima", di Pierluigi Fappani, di Brescia, che "con stile piano e lineare ha portato alla ribalta della coscienza dei lettori l'attenzione sulla violenza contro la donna".

Una dottissima relazione del presidente don Vincenzo Barone, dal famigerato "jus primae noctis" alle violenze di oggi.

Basta riportare un breve riferimento su Cerchiara: "... nei casi, in cui si prevedeva la impossibilità del matrimonio riparatore, la ragazza madre si teneva nascosta e, per

salvare l'onore di lei e della famiglia insieme alla vita del neonato, perché questo veniva portato, di nascosto, alla ruota del brefotrofo istituito presso il Santuario di S. Maria delle Armi, perché là trovava le "nutrici" che si prendevano cura di lui, fino alla maggiore età di 18 anni, se era un maschio, o fino al giorno del suo matrimonio, se era una donna. Ad essa veniva negata la istruzione scolastica, ma veniva data istruita a fare i lavori donneschi. A tutti gli esposti veniva dato un nome, che era sempre seguito dal cognome di "Cerchiara" o di "Dell'Armi".

Storie di immigrati

La morte di quel giovane ucraino

La storia del cittadino ucraino J S ha rattristato anche quelli che non lo conoscevano. A Trebisacce era venuta una sua zia, che si era sposata con un lavoratore del luogo. J S aveva solo 25 anni; si era rivolto alla zia per trovare un lavoro; l'aveva trovato ma forse non era soddisfatto. Forse soffriva per la solitudine e per essere lontanissimo dal suo paese e dai suoi cari. Eppure sembrava tranquillo; e certe volte viveva pure brevi momenti di serenità. Ma c'era pur qualcosa che gli rodeva l'anima. Dopo un momento di sconforto, ha preso il cellulare, ha chiamato la zia, ormai trebisaccese a pieno titolo, e le ha detto: "vieni a casa mia perché ti devo parlare di una cosa urgente". La zia corre verso l'abitazione che il nipote teneva in affitto e lo trova impiccato a una corda. JS era morto da pochi minuti. La morte non si è portata solo la vita di questo giovanissimo immigrato ucraino ma forse anche qualche tristissimo segreto che gli farà eterna compagnia nella tomba.

Ai COLLABORATORI

Non c'è spazio per pubblicare tutti gli articoli giunti in redazione. I collaboratori si attengano a queste regole: articoli che rientrino nella tematica del nostro giornale, lunghezza preventivamente concertata con la Direzione; una sola cartella, corpo 12, word, interlinea singola.



OPINIONI e COMMENTI

Il prezzo... dei compromessi

di Pino Cozzo

Moltissime famiglie oggi vanno avanti grazie al prezioso supporto delle collaboratrici domestiche, meglio note come colf, e a quello delle cosiddette badanti, queste ultime impiegate soprattutto per assistere persone anziane, malate o non autosufficienti. Le italiane sono prevalentemente sposate, separate o vedove, con età superiore ai 40 anni e svolgono lavori domestici a ore. Generalmente, prestano servizi di assistenza e manutenzione della casa. Secondo Acli-Colf non si percepiscono tanto come lavoratrici domestiche ma come casalinghe e non considerano il loro un vero lavoro, ma piuttosto un ripiego, che abbandonano appena possibile. C'è poi il caso delle giovani, spesso studentesse, che, per diverse ragioni, svolgono un lavoro in qualità di baby sitter o di compagnia agli anziani. Inoltre, è notevole la presenza di pensionate ex-colf, che non possono vivere con la pensione maturata, che non è mai superiore al trattamento minimo Inps. Più della metà delle colf straniere dichiara di svolgere il proprio lavoro completamente o in parte senza contratto. Lo stipendio mensile di una collaboratrice familiare, su una media lavorativa di 42 ore settimanali, è di 880 euro (la paga oraria media è di 6 euro). Ma all'interno del settore la disparità di trattamento economico è forte. Sono in prevalenza le famiglie "anziane" a richiedere l'aiuto dei collaboratori domestici: oltre la metà delle colf lavora infatti in abitazioni in cui risiedono ultra sessantacinquenni. Un terzo lavora invece per famiglie con figli. Una colf su tre lavora in più famiglie. Oltre la metà, invece, rientra nella categoria-badanti: sono in prevalenza donne adulte, provenienti soprattutto da Paesi dell'ex Urss, in particolare Ucraina e Moldavia. In generale, una colf su tre vive nella casa in cui presta servizio, ma la percentuale sale tra chi lavora all'interno dei nuclei familiari composti da un anziano ormai solo. Nei periodi di crisi economica, come quella attuale, e di espulsione di manodopera da altri settori produttivi, sono molte le donne che ritornano nel settore domestico, dove si verifica un aumento di domande di lavoro. Per le italiane, il lavoro domestico ad ore rappresenta un'occasione per arrotondare il bilancio familiare e per conciliare l'occupazione extradomestica, seppur svolta in un'altra casa, con le proprie esigenze casalinghe. Per le immigrate, la cui famiglia è rimasta in patria, è il modo per mantenere i figli, il marito o per costruire la casa. A partire dalle differenti esigenze dei nuclei familiari, si definiscono i diversi profili professionali, anche se una vera distinzione è difficile, visto che ruoli e mansioni si sovrappongono abbondantemente. In questi casi il collaboratore è costretto ad un impegno che va ben al di là del normale rapporto di lavoro ed implica una forte limitazione dell'autonomia individuale: non è quindi un caso che nei tre quarti dei casi si tratti di persone venute in Italia da sole o al più

con il proprio partner, comunque senza figli al seguito. Come tutti i lavoratori, anche le colf hanno diritto alle ferie, a periodi retribuiti, in caso di malattia, e alla tredicesima mensilità, per la quale, a coloro che non raggiungono un anno di servizio, saranno corrisposti tanti dodicesimi quanti sono i mesi di rapporto di lavoro, ed essa matura anche durante le assenze per malattia, infortunio sul lavoro, maternità, nel periodo di conservazione del posto e per la parte non liquidata dagli enti preposti. La colf, indipendentemente dal numero di ore lavorative, ha diritto a 26 giorni di ferie, che viene considerato dalla normativa vigente un diritto irrinunciabile e che possono essere godute in due periodi frazionati, salvo diversi accordi tra le parti. Se si sostituisce la colf, nel periodo di ferie, si deve comunque redigere un altro contratto a tempo determinato, e provvedere alla denuncia del rapporto di lavoro. Per ciò che attiene al rapporto col Fisco, il datore di lavoro domestico non è un sostituto d'imposta e non ha, quindi, l'obbligo di rilasciare il "cud", ma deve consegnare al lavoratore una certificazione delle somme corrisposte durante l'anno, soprattutto alle domestiche extracomunitarie, affinché esse ottengano il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno. A tale proposito, capita spesso che la colf, che si dimetta o venga licenziata, avanzi, per il tramite di organizzazioni sindacali, rivendicazioni, a volte esose, di pagamenti di differenze retributive o altre competenze o spettanze. E', quindi, consigliabile mantenere una contabilità attenta e puntuale, perché, si sa, quando si ruba una mela, i problemi con la giustizia sono lunghi e massacranti. E' il pedaggo da pagare alla comodità di avere in casa la rediviva, vecchia "tata".

Silvana Palopoli nuovo Dirigente dell'IPSIA

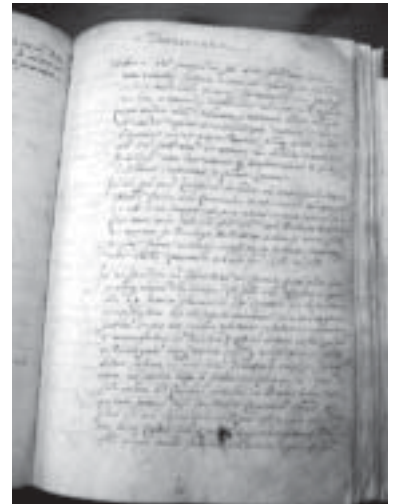


Dopo la proficua gestione del prof. Vincenzo Petrelli, il nuovo dirigente d'istituto dell'IPSIA è la prof. ssa Silvana Palopoli. Proviene dal Terzo Circolo didattico di Cassano Jonio, il suo curriculum è ricco di iniziative, progetti didattici, pubblicazioni e interventi mirati a migliorare la scuola pubblica. Silvana Palopoli è membro direttivo del Circolo "Don Milani" di Cassano, conduttrice televisiva, autrice di varie pubblicazioni tra le quali varrebbe far conoscere la dispersione scolastica, l'emigrazione e il disagio infantile, la storia e la cultura del comprensorio della Sibaridite e Alto Jonio. Auguri dalla Redazione di Confronti.

DOCUMENTO D'ARCHIVIO SUI BENI DELLA CHIESA S. NICOLA DI MIRA TREBISACCE: LA PLATEA DEL 1510 (3)

di Piero De Vita

Fortilizio, le tre torri ... fino alla Cinta Muraria (il Bastione). Nei fogli iniziali della Platea sono riportate informazioni utili a contestualizzare il feudo di Trebisacce, quale *domus ecclesiastica* che comportava privilegi ed immunità. Altri particolari storici definiscono il ruolo del fortilizio o del castro. Segnalano la presenza di **tre torri** al fine di assicurare la difesa della terra e la protezione della popolazione. E' scritto nel documento: "... *Item habet in eadem terra fortillium seu castrum, quod pleno iure et absque aliqua diminutione est ipsius ecclesie. Et fruit temporibus nostris videlicet Marini Thomacelli episcopi Cassanensis ter destructum et combustum, bis ad impetu Turcharum, et semel ex guerris fidelium et per nos multa restrizione refactum et reparatum in mansconibus et turribus*". Il fortilizio (ovvero il castro) appartiene alla medesima chiesa. E' stato **tre volte distrutto e bruciato** nel periodo in cui, a reggere la Diocesi di Cassano, era Tomacelli Marino (vescovo 1490-1519), **due volte** per un assalto dei turchi ed **una volta** in seguito alle guerre dei fedeli. Il fortilizio, su disposizione dello stesso vescovo Tomacelli e a spese della Mensa Vescovile, è stato rifatto e restaurato con grande sacrificio nelle mura, nei servizi di pertinenza e nelle torri. Dunque, nella prima fase delle incursioni dei turchi, il castro era protetto da **tre torri**: "... *circum circa dictam terram ex parte interiori per octo palmos cum turribus novis et veteribus factis et faciendis in muris dicte terre, sunt pleno iure ipsius ecclesie et mense episcopalis et illas turres solitum est censuare et locare nomine prefate ecclesie*". Intorno a detta terra, dalla parte interna, per otto palmi, con Torri nuove e vecchie nelle mura fatte e da fare di detta terra, sono a pieno diritto della stessa chiesa e della Mensa vescovile e con le torri è solito sottoporre a censo e fittare a nome della predetta chiesa. Le tre famiglie trebisaccesi incaricate della gestione, sottoposte a pagamento di un censo, sono: 1) l'erede di **Narduzzo de Vitale** possiede una **torre nella contrada Murate** al censo pattuito pagando ogni anno *cinque grana*; 2) il maestro **Matteo de Amerisio** possiede una **torre che è detta "de li Zagarini"** al censo pattuito pagando ogni anno, *due grana e mezzo*; 3) **Don Luigi de Bontempo** possiede un'altra **torre che è detta "terra Ospitale/Hospitalis"** (o Torre dell'Ospedale), al censo pattuito pagando ogni anno *due grana e mezzo*. Vicino le mura delle torri, la Mensa Vescovile possedeva degli orti, coltivati dietro pagamento di censo, da Raphaelis Todischi, Maria de Amerisio, Nuntii de



Penello, alias Malatesta. Intanto nel Mediterraneo e su tutte le coste joniche imperversava il fenomeno degli assalti dei turchi. Trebisacce era un importante approdo marittimo da Taranto a Crotone. Per meglio difendere l'intero abitato, si rese necessario costruire la cinta muraria (il bastione) con relative porte d'accesso. La somma di 87 ducati occorrente gravò interamente sull'Università di Trebisacce. Tanto risulta in un altro documento, una pergamena del 18 gennaio 1538 della quale si parlerà in altra sede.

PIERO DE VITA (3- continua)

Un libro di Mario Melfi sull'emigrazione



Il sindaco di Amendolara e consigliere provinciale Mario Melfi ha scritto e pubblicato un libro sull'emigrazione che porta questo titolo: *Il ponte della memoria*, L'Officina delle idee (CS). Il libro è stato presentato ad Amendolara durante la festa dell'emigrante, con gli interventi dello stesso Melfi, del prof. Dell'Unical Giuseppe Trebisacce, del demologo Piero De Vita, dell'assessore provinciale Ferdinando Aiello e di due giovani relatrici di tesi di laurea sull'emigrazione: Carmela Maurella e Patrizia Mormandi; ha coordinato il dibattito il giornalista Bruno Tucci. Scriveremo su questo nuovo libro.

CULTURA

Clemente Rebora: "Frammenti di vita"

Carmelo Giovannini da anni va raccogliendo testimonianze sulla vita del poeta rosminiano Clemente Rebora (1885 - 1957)*. Sono testimonianze edite ed inedite di cui l'autore, anche lui rosminiano, vuole farne un vero e proprio corpus. Infatti già prospetta un terzo volume di *Frammenti di vita*. La motivazione di questo lavoro la troviamo nella *Presentazione* del primo volume: "Le centinaia e centinaia di sfaccettature in cui si esprime una personalità letteraria [non solo] e i tanti tasselli, di cui essa è formata, hanno bisogno di lavoro paziente, di indagine conoscitiva e di studio" (Rovereto, Biblioteca Rosminiana, 2004, p. 4). Monografie sulla vita di Rebora ce ne sono diverse, compresa quella del filosofo rosminiano calabrese, direttore del Centro Internazionale di Studi Rosminiani di Stresa, Umberto Muratore per la S. Paolo Edizioni, cui va

data particolare rilevanza per lo studio della spiritualità di Clemente Rebora. Tuttavia, padre Carmelo Giovannini continua con pazienza la sua impresa. Mi sono chiesto anch'io, come altri, il senso di questa ricerca e alla giustificazione dell'autore riportata sopra aggiungerei il fatto che essendo Clemente Rebora ritenuto da tutti quelli che l'hanno conosciuto un santo, domani tutto questo materiale raccolto potrebbe essere utile per la causa di beatificazione. Ma questo, per ovvie ragioni, non può essere detto dall'autore, ma Rebora ce lo suggerisce col *Preludio ai "Canti dell'infermità"*: "Orrore disperato, Gesù mio, / trovarsi al fin d'aver cantato l'io! / Se poeta salir, ma non qual santo, / perder di Tuo amore anche un sol punto, / oh da me toglì ogni vena di canto, / senza più dir, nella Tua voce assunto!". Padre Carmelo Giovannini, che ha al suo attivo diversi lavori su Rebora e attualmente sta



Francesco Carlomagno

dezza, soprattutto interiore e quindi esemplare". Si laurea alla Cattolica di Milano nel 1970 con una tesi su *L'ultimo Rebora* seguito da Renata Lollo già autrice di *La scelta tremenda*. *Santità e poesia nell'itinerario spirituale di Clemente Rebora* (Milano, I. P. L., 1967). Un terza ragione, che esprime l'amore per queste ricerche, penso sia dovuta al fatto che Padre Carmelo si ritiene un miracolato reboriano.

*Tutte le poesie sono raccolte in Clemente Rebora, *Le poesie (1913-1957)*, a cura di Gianni Mussini e Vanni Scheiwiller, Milano, Garzanti, 1988 e poi nella collezione "Gli elefanti". Le prose fino al 1930 (anno in cui matura la scelta del sacerdozio e l'entrata nell'Istituto della Carità - Rosminiani) sono raccolte, a cura di Carmelo Giovannini, in Clemente Rebora, *Arche di Noè. Le prose fino al 1930*, Milano, Jaca Book, 1994. È in commercio dal 2008 anche *L'edizione commentata di Frammenti lirici*, a cura di Gianni Mussini e Matteo Giancotti con la collaborazione di Matteo Munaretto per la casa editrice Interlinea Edizioni di Novara.

curando l'epistolario, nella presentazione di *Frammenti di vita II* (Mori - Trento, La Grafica, 2009), si racconta, perché ha conosciuto di persona Rebora e quindi ne è anche una testimonianza: "A questo punto - scrive - mi sento anch'io in dovere di lasciare in questo volume i miei ricordi su Rebora, che, studiando e ricercando gradatamente ho scoperto una gran-

Musica etnica: Il cd "Pascolo abusivo" della Totarella



"Pascolo abusivo" è un recente lavoro discografico dei Totarella, un gruppo di musica etnica che nasce dal confronto di esperienze e culture diverse, con

percorsi autonomi fino alla condivisione e alla fusione in un unico progetto.

La musica dei Totarella mette in relazione le tradizioni calabrese (Alessandria del Carretto e Canna), lucana (Terranova di Pollino) e salentina. Il loro repertorio è frutto di una ricerca accurata nella tradizione, l'eredità musicale pastorale e contadina trasmessa che non trascura, in alcuni casi, le suggestioni e i ritmi delle sonorità mediterranee".

Questo il giudizio di Gianfranco Donadio (*Impressioni meridionali*), che mi ha fatto pervenire l'ottimo lavoro degli amici di Alessandria e di Terranova. La nostra musica popolare si "contamina" fino al Salento e all'India.

Interessante l'intervento di Semeraro: certi estremismi dell'etnia, che ci è tanto cara, potrebbero sconfinare nel campanilismo, nell'odio contro il vicino e anche contro l'amico, fino al razzismo.

(girizzo)

Fringuello mio!

Ah,
fringuello mio!
tanto somiglia
il tuo canto
alla mia canzone:
tu
chiuso in gabbia
ed io
nella mia disperazione.

Pino Aurelio

Leggete e
diffondete
Confronti
la voce libera
dell'Alto Jonio

Dialetto di San Lorenzo Bellizzi



Non si tratta di una vaga immagine di virgiliana memoria, ma di un'autentica scena del lavoro contadino nell'Alto Jonio. A Domenico Cerchiara è bastato questo istantaneo sprazzo di pochi versi, non per rimpiangere il passato dei nostri paesi ma per capire come eravamo. Lorenzo Gugliotti, da vero artista di paesaggi e di figure del mondo del lavoro, ce lo descrive senza parlare e senza scrivere: la sua penna è il ... pennello! (giu/ri)

Quann u gualane facij cap'ebbòte

Quann u gualane facij cap'ebbòte
firmajd' u parikkje,
si fumajd' na zicaret e bivijd' nu bikkir'e vine
purtat da mughjere.....

Quando il contadino giungeva alla fine del solco / fermava i buoi, / si fumava una sigaretta e beveva un bicchiere di vino / portato dalla moglie
Domenico Cerchiara

Confronti

Mensile di attualità, politica
e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile
Pino La Rocca

Direttore
Vincenzo Filardi

Redazione:

Giuseppe Rizzo (settore cultura)
Ettore Angiò (Fotografia e cultura)
Pasquale Corbo
Giuseppe Corigliano
Nicola Franchino
Franco Lacanna
Angelo Ruggio
Rosario Sanginetto
Nardino Troiano

Stampa:

Tipolitografia Jonica - Trebisacce
Casella Postale n. 75 - Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni
espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004